

# Mancano gli anestesisti e d' estate non si opera stop a un intervento su tre

MICHELE BOCCI

L' emergenza Sanità senza medici. Quattromila posti scoperti, disagi e proteste da Nord a Sud. I chirurghi costretti a rinviare le operazioni a ottobre. ANapoli una donna ha dovuto fare un appello su Facebook per ottenere l' intervento per un cancro al seno tra 20 giorni, a Orvieto le sale operatorie viaggiano a singhiozzo, al Gaslini di Genova pochi giorni fa sono saltate 50 operazioni. Si sentono in tutta Italia gli effetti della carenza di anestesisti nel sistema sanitario. E con l' estate che inizia oggi e porta con sé il calo fisiologico dell' attività degli ospedali, la situazione rischia di essere ancora più complessa. Si stima che circa un terzo degli interventi non urgenti saranno rinviati a ottobre e anche oltre, proprio a causa della combinazione tra la stagione e le carenze croniche di personale. Quella dell' anestesista è una delle figure mediche che da più tempo soffre per la riduzione degli organici. Ormai ai concorsi si presentano meno candidati dei posti a disposizione, perché dalle scuole di specializzazione escono troppi pochi dottori per sostenere l' alto numero di pensionamenti. Secondo la Aaroi, il sindacato di categoria, nel nostro Paese mancano circa 4mila anestesisti, rispetto a un organico di 16-18mila professionisti. «Dalle scuole di specializzazione fino all' anno scorso uscivano 650 colleghi della nostra disciplina - spiega Alessandro Vergallo, segretario del sindacato che lavora agli Spedali Civili di Brescia - Quest' anno le Regioni hanno stimato che ne andrebbero presi 866 ma secondo noi il numero dovrebbe salire a 1.165, cioè il massimo potenziale formativo delle nostre Università, così da dare un po' di respiro agli ospedali». Quello dell' anestesista è un lavoro considerato molto duro, ma dietro le quinte. «Non abbiamo la visibilità del chirurgo - racconta un professionista - ma la vita dei pazienti è nelle nostre mani». Si tratta di una figura trasversale, per questo la sua carenza si fa sentire in modo pesante sul sistema. Si occupa infatti degli



interventi chirurgici e delle terapie intensive. Inoltre sono spesso questi specialisti a salire sulle ambulanze o comunque ad occuparsi di emergenza. Se mancano loro l'attività degli ospedali rallenta giocoforza. E così succede che in Campania, dice l'Aaroi, in certe strutture si operi una volta alla settimana e che una malata di cancro si senta prospettare una lunga attesa proprio per la carenza di un anestesista. Il problema della paziente è poi stato risolto rapidamente. «Nemmeno con montagne di straordinario, spesso regalato, ferie e riposi rinviati all'infinito, turni massacranti, riusciamo più ad arginare gli effetti devastanti della carenza di personale - dice ancora Vergallo - L'allungamento delle liste di attesa chirurgiche è un problema che dipende inevitabilmente dal fatto che siamo sempre meno». Sono anche altre le specialistiche che hanno difficoltà: la pediatria ma anche la medicina d'urgenza, la ginecologia, l'ortopedia. Il problema è noto da tempo e ne hanno parlato anche ieri la ministra della Salute Giulia Grillo e le Regioni in un incontro. Da una parte ci sono pensionamenti (con 30mila uscite di camici bianchi dal servizio pubblico nei prossimi anni) e blocchi delle assunzioni, dall'altra un numero troppo basso di professionisti che si specializzano. «Bisogna tornare ad assumere, cosa che tra l'altro può contribuire a ridurre le liste di attesa - ha detto ieri alla ministra Antonio Saitta, assessore alla Salute del Piemonte e coordinatore delle Regioni in questo campo - Va aumentata l'offerta formativa. Oggi molte strutture corrono il rischio reale di chiudere i servizi». Per Saitta bisogna «finanziare 2.600 borse di specializzazione velocemente», cioè in più rispetto alle circa 6.200 già attive. Il tutto d'estate fa sentire ancora di più i suoi effetti. «Noi medici - spiega Carlo Palermo del sindacato degli ospedalieri Anaa - dobbiamo fare per legge almeno tre settimane di ferie estive e ovviamente qualcuno ne fa anche di più. Va a finire che in questa stagione gli ospedali, a fronte di una domanda dei pazienti che non si riduce più come un tempo, lavorano il 25% in meno. Ma se a questo dato sommiamo le carenze di personale di questi anni si arriva anche sopra al 30-35%». E un terzo delle operazioni slittano. © RIPRODUZIONE RISERVATA In prima linea Angelo Gratarola, primario di anestesia al S. Martino di Genova.